



Segreteria Nazionale
Via Farini, 62 - 00186 Roma
Tel. +39 06 48903773 - 48903734
Fax: +39 06 62276535
coisp@coisp.it
www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

Prot. 24/15 S.N.

Roma, 9 gennaio 2015

AL SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Alessandro PANSA

**OGGETTO: Uomini e donne che si onorano di indossare la divisa della Polizia di Stato oppure è la Polizia di Stato che deve ritenersi onorata del fatto che la sua divisa è indossata da uomini e donne così tanto orgogliosi del proprio lavoro?
Ormai, nel sentimento di tutti i Poliziotti, è vera la seconda ipotesi ma vorremmo tanto che da quest'anno torni ad esserlo la prima.
Nel 2015 deve esserci un totale cambiamento!!**

Preg.mo Signor Capo della Polizia,

gli uomini e le donne che indossano la divisa della Polizia di Stato, in ogni momento della loro vita lavorativa, così come anche al di fuori di essa, hanno sempre ben impresso nell'animo l'obbligo, innanzitutto morale, di dover difendere i cittadini e le Istituzioni, di dover sempre sostenere la legalità perché soltanto sotto questa può parlarsi di vera "libertà".

"SUB LEGE LIBERTAS" è peraltro il *motto* della Polizia di Stato ma la legge non dovrebbe forse essere uguale per tutti? ... l'applicazione delle norme non dovrebbe essere la medesima nei confronti di soggetti che si trovano nella stessa condizione?

Beh, certo che sì, solo che i fatti, in questa Amministrazione, mostrano una realtà assai differente.

I poliziotti soccombono costantemente davanti alla "discrezionalità" di un Dipartimento della P.S., da Lei guidato Signor Capo della Polizia, che sembra essere ispirato da una volontà di nuocere al personale, a quegli uomini e quelle donne riguardo i quali, a questo punto, è sicuramente sbagliato continuare a dire che si onorano di indossare la divisa della Polizia di Stato mentre è del tutto evidente che debba essere vero il contrario, cioè che deve essere la Polizia di Stato a ritenersi onorata del fatto che ne indossano la divisa i predetti uomini e donne, quelle persone nella cui anima è scolpito il *motto* "SUB LEGE LIBERTAS" in maniera ancora più sentita di come lo sia nello stemma araldico e, come è di tutta evidenza, in numerosi alti Funzionari di questa Polizia.

Tale "discrezionalità", che è sempre più "prepotenza" o forse, ma non è certo meno peggio, "vergognosa indifferenza", si è mostrata nella sua forma di assoluta negazione dei diritti del personale tante e tali di quelle volte da riuscire a convincere oramai tutti i Poliziotti del fatto che non è certo nel Dipartimento della P.S. che alberga un esempio concreto di rispetto del significato dell'epigrafe "LEX" e del significato del LEONE DORATO che pure campeggiano nel citato stemma araldico e che dovrebbero evidenziare, insieme al menzionato *motto*, la fermezza della nostra Istituzione nel rispettare le leggi e nell'ottenere il rispetto da parte di tutti.

Qui, Signor Capo della Polizia, le leggi le rispettano solo i Poliziotti mentre l'Amministrazione se ne fa gioco in continuità con la propria "discrezionalità" che sovente si manifesta in bislacche interpretazioni delle norme e quasi sempre con l'incapacità di garantire una propria funzionalità ed affermare la propria autorevolezza rispettando nel contempo i diritti del personale, quegli stessi diritti che essa stessa ha voluto ed ha sottoscritto.

Il 2014, come anche gli anni precedenti, è stato testimone innumerevoli volte di quanto appena detto. Quest'anno, questo 2015, si può e si deve cambiare!

Non serve ricordarLe, Signor Capo della Polizia, i tanti momenti in cui talune frasi, una in particolare, condita dall'aggettivo "cretino", proferita da Lei stesso senza che è seguito alcun ripensamento, hanno oltremodo umiliato ingiustamente tutto il personale della Polizia di Stato e nemmeno serve ricordarLe le tante volte

in cui, di fronte a spudorati attacchi verbali all'Istituzione della Polizia di Stato (e non solo attacchi verbali pensiamo ad esempio alla sfrontata idea di istituire un delitto di tortura per i soli Poliziotti o di marchiarli con un numero) provenienti sia da una certa parte della società (sempre la stessa e fortunatamente assolutamente minoritaria) che da taluni politici (anche qui sempre gli stessi e egualmente, per fortuna, assolutamente insignificanti), la difesa che i Poliziotti e la stessa Polizia di Stato hanno ricevuto, sia stata posta in essere solo dal Sindacato e mai dai vertici della Polizia, dal proprio Capo in primis.

È invece sicuramente opportuno sottolineare la nostra amarezza e quella di tutti i Poliziotti per quella tanta strafottenza testimoniata di continuo da parte del Suo Dipartimento riguardo i diritti del personale, per quel continuo violare impunemente le norme contrattuali da parte di Questori e Dirigenti vari, per quella prepotenza e quel pedissequo abuso della propria funzione posto in essere da decine di quelli che dovrebbero essere i Suoi uomini migliori, perché è così che certamente Lei li ritiene altrimenti non li avrebbe posti a dirigere Questure, Compartimenti, Reparti, etc...

Ed è anche doveroso elencare (solo alcuni per esemplificare...), egregio Signor Capo della Polizia, quei tanti fatti che messi tutti insieme legittimerebbero i Poliziotti italiani, come è recentemente accaduto a New York da parte dei nostri colleghi d'oltre oceano, a scriverLe la medesima lettera che questi ultimi hanno formalizzato al sindaco Bill de Blasio ed al Presidente del Consiglio Comunale, Leisse Mark-Viverito, di *"astenersi dal partecipare al mio funerale nell'eventualità io venga ucciso in servizio"* in quanto *"per il loro costante rifiuto di dimostrare agli agenti di polizia il sostegno ed il rispetto che meritano, ritengo che la loro presenza al funerale di un agente caduto sia un insulto alla memoria ed al sacrificio di ogni poliziotto"* e non stiamo a dirle quanti poliziotti, stanchi dell'indifferenza e strafottenza del Suo Dipartimento e dei continui abusi e angherie che sono costretti a sopportare, ci hanno pregato di portare avanti analoga iniziativa e chissà che non sia giusto fare come ci hanno chiesto

Quanto sopra e ciò che seguirà, Signor Capo della Polizia, Le è riferito con il solo forte auspicio che Lei possa fare una giusta riflessione sull'opportunità, in questo 2015, di un cambiamento che arrivi a *dimostrare agli agenti di polizia* di questo Paese *il sostegno ed il rispetto che meritano* da parte della loro Amministrazione.

Rimane difatti davvero e sempre più difficile pretendere il rispetto delle leggi quando nei tuoi confronti le leggi vengono disapplicate, rimane davvero e sempre più difficile sacrificarsi e chiedere analoghi sacrifici anche alle proprie famiglie quando pure i diritti più elementari ti vengono negati spesso intenzionalmente, rimane davvero e sempre più difficile credere in questa Amministrazione quando è del tutto evidente che spesso coloro che ti comandano pensano solamente ai propri interessi ed alla propria carriera, ai propri benefici, all'essere autoritari certi di non doverne rispondere, all'esplicitare le proprie funzioni rimanendo sopra le regole, all'essere padroni di negarti il soddisfacimento delle tue necessità.

Gli esempi di cui si diceva prima

▪ COMMISSIONE PARITETICA EX ART. 29 DEL DPR 164/2002.

Il citato articolo statuisce al comma 2 che *"qualora in sede di applicazione delle materie regolate dalle norme contrattuali insorgano conflitti, in sede centrale o periferica, fra le amministrazioni e le Organizzazioni sindacali nazionali sulla loro corretta applicazione, può essere formulata, da ciascuna delle parti, alla Commissione paritetica di cui al comma 3, richiesta scritta di esame della questione controversa con la specifica e puntuale indicazione dei fatti e degli elementi di diritto sui quali la stessa si basa"* e che *"nei trenta giorni successivi alla richiesta, la predetta Commissione procede ad un esame della questione controversa, predisponendo un parere vincolante nel merito"*.

Ebbene, ad oggi le questioni in attesa di essere sottoposte all'esame della citata Commissione sono decine e molte di queste hanno non indifferenti risvolti economici nei confronti dei Poliziotti.

Detta Commissione però non si riunisce da anni e ciò accade in quanto l'art. 23 del DPR 51/2009 ha modificato citato art. 29 prevedendo che la Commissione in argomento sia dotata di *"autonomo regolamento"* e tale *regolamento* non è mai stato approvato perché ad alcuni incapaci e prepotenti di questa Amministrazione conviene che detta Commissione non funzioni, così da poter interpretare autonomamente le norme a seconda della propria convenienza, a seconda di cosa è meglio dire (mai per iscritto, ovviamente...) per fottare i diritti dei Poliziotti!!

Quest'anno le cose potranno cambiare? Signor Capo della Polizia, la vedremo impegnarsi a tal fine? Verrà garantita funzionalità alla Commissione di cui sopra?

▪ ALLOGGI DI SERVIZIO PER IL PERSONALE IN MISSIONE.

Sebbene vi sia un accordo sottoscritto in data 14.12.2012 dal Ministro dell'Interno e dalle OO.SS. della Polizia di Stato che statuisce i “*criteri di idoneità degli alloggi di servizio per il personale della Polizia di Stato in missione*”, si ripetono continuamente le situazioni che vedono dirigenti periferici obbligare i Poliziotti ad alloggiare in ambienti ove i predetti funzionari non farebbero vivere nemmeno il proprio cane.

La prepotenza che caratterizza tali “signori” se la gioca, in una gara a chi primeggia per maggiore pusillanimità, con l'assoluta indifferenza del Suo Ufficio, Signor Capo della Polizia, atteso che mai è stato preso un provvedimento, quantomeno di forte censura, nei riguardi dei predetti.

Orbene, se è già vergognoso il fatto che ci sono voluti non pochi anni ed un accordo scritto per affermare che ciò che doveva essere da sempre garantita, vale a dire la dignità del personale, è ancor più vergognoso e meritevole né più né meno che di disprezzo, la pretesa, testimoniata di continuo dall'Amministrazione, di poter continuare a fare come meglio si crede, di poter trattare il personale peggio che animali, di poter ritenere che da una certa qualifica in giù non si valga nulla e non si abbia diritto a niente ... (perché di dirigenti in alloggi indecenti non se ne sono mai visti!!).

Parimenti ripugnante è, egregio Signor Capo della Polizia, la pretesa di alcuni altri “signori” del Dipartimento di affermare che l'accordo in questione valga solamente per il personale cui è attribuito il trattamento di missione e non anche quello di ordine pubblico. La *missione* è, per costante giurisprudenza così come lo è per il vocabolario italiano, un'attività da svolgere fuori dalla sede abituale e poco importa quindi, ai fini del diritto dei poliziotti alla propria salute e dignità (!), che l'attività in *missione* venga corrisposta con l'indennità di trasferta prevista dalla Legge 836/1973, Legge 417/1978, D.P.R. 147/1990 e successive integrazioni e modifiche apportate per ultimo dal vigente contratto di lavoro recepito con D.P.R. 51/2009, oppure che venga pagata con l'indennità di ordine pubblico prevista dalla Legge 1543/1963, D.P.R. 147/1990 e, per ultimo, dal D.P.R. 164/2002. Si tratta sempre di attività fuori dalla propria sede di servizio e quindi di *missione*, ma questo il Suo Dipartimento si sta guardando bene dal puntualizzarlo, così come sta negando di fornire (questa O.S. lo ha chiesto ripetutamente) un elenco degli alloggi di servizio presenti negli Uffici di polizia di tutt'Italia che rispettino i menzionati *criteri di idoneità*, ... e tale diniego viene motivato con l'affermazione, spudoratamente indecente, che il Dipartimento non è in possesso di detto elenco.

Quest'anno le cose potranno cambiare? Signor Capo della Polizia, La vedremo impegnarsi a tal fine? Potrà esserci rispetto per tutti i Poliziotti e non solo per alcuni?

▪ SERVIZIO DI ORDINE PUBBLICO IN SEDE, FUORI SEDE ED ATTRIBUZIONE DELLE RELATIVE INDENNITÀ.

In data 13 marzo 2014 veniva trasmessa al COISP ed alle altre OO.SS., ai fini di un parere ed eventuali osservazioni, una «*bozza di circolare riepilogativa del servizio di ordine pubblico in sede, fuori sede ed attribuzione delle relative indennità*» il cui contenuto – com'era precisato – faceva seguito «*alla circolare esplicativa n. 333-G/2.3.81 del 7 dicembre 2006 e ad integrazione dei principi ivi enunciati fornisce chiarimenti al fine di dirimere difficoltà interpretative emerse nell'esatta applicazione dell'istituto dell'indennità di ordine pubblico nei relativi servizi*».

“*Difficoltà interpretative nell'esatta applicazione dell'istituto dell'indennità di ordine pubblico*” voleva significare che in alcune realtà territoriali vi erano Poliziotti che erano stati penalizzati economicamente ovvero anche che si erano visti attribuire una indennità di cui probabilmente non avrebbero dovuto godere per il tipo di servizio svolto. Insomma, come peraltro continuamente accade e come continuamente da noi denunciato, ognuno interpretava la norma a proprio piacimento ed il Dipartimento, stranamente, voleva porvi rimedio.

Il COISP formulava il proprio parere per iscritto e contestualmente osservava alcune problematiche che era necessario risolvere nell'ambito della stessa circolare, chiedendo al Suo Dipartimento di fissare un incontro per poterne discutere e quindi trovare adeguata e giusta soluzione.

La “*bozza di circolare*” rimaneva una “*bozza*” ed alcun incontro veniva fissato.....

In data 29 luglio 2014 veniva trasmessa al COISP ed alle altre OO.SS., ai fini di un parere ed eventuali osservazioni, una nuova «*bozza di circolare riepilogativa del servizio di ordine pubblico in sede, fuori sede ed attribuzione delle relative indennità*» il cui contenuto tuttavia risultava essere del tutto identico

alla precedente “bozza” del 13 marzo 2014, per la quale questa O.S. aveva prodotto le proprie osservazioni e chiesto formalmente un incontro sulla materia non ricevendo alcun riscontro.

Anche in questo caso, ovviamente, il COISP esprimeva le proprie considerazioni scritte e reiterava la pretesa di un incontro ... che, anche in questo caso, non è mai stato programmato perché il Suo Dipartimento, preg.mo Signor Capo della Polizia, non ha alcuna intenzione di confrontarsi direttamente con chi ha ampie argomentazioni per ottenere un maggior “rispetto” dei poliziotti, specie quando tale “rispetto” comporterebbe una spesa per l’Amministrazione.

A marzo del 2015, a questo punto, ci attendiamo una ulteriore identica “bozza di circolare” ... nel frattempo continuano a sussistere quelle “difficoltà operative” che lo stesso Dipartimento ha rilevato ... ed a farne le spese sono e saranno come al solito i Poliziotti.

Orbene, come potremmo definire i Suoi collaboratori artefici di quanto sopra per farLe comprendere quanto è reale e preoccupante per la stessa funzionalità dell’Amministrazione della P.S. la loro pochezza, la loro spregevole volontà di negare i diritti dei poliziotti, la loro incapacità ed immobilità, la loro vile strafottenza, il loro animo ignobile e la loro meschinità?

Davvero noi non troviamo aggettivi per qualificarli. Ci aiuti Lei, per favore.

Quest’anno le cose potranno cambiare? Signor Capo della Polizia, la vedremo impegnarsi a tal fine? Verranno fornite disposizioni chiare, univoche e rispettose dei diritti dei Poliziotti?

▪ MENSA OBBLIGATORIA DI SERVIZIO E BUONO PASTO.

L’art. 35 del D.P.R. 16 marzo 1999, n. 254 dispone che “*Qualora ricorrano le condizioni previste dall’art. 2, comma 1, della legge 18 maggio 1989, n. 203, nelle fattispecie disciplinate dall’art. 1, comma 1, lettera b), della stessa legge, allorché si provvede ricorrendo ad esercizi privati, l’onere a carico dell’Amministrazione è elevato, ove inferiore, a lire 9,000 a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto*” e che “*Le Amministrazioni, nelle condizioni previste dal comma precedente, possono anche provvedere tramite la concessione di un buono pasto giornaliero dell’importo di lire 9.000*”.

Il richiamato art. 2 comma 1 della legge 203/1989 dispone che “*Qualora presso l’organismo interessato o presso altro ufficio o reparto della Polizia di Stato della stessa sede sia impossibile assicurare, direttamente o mediante appalti, il funzionamento della mensa obbligatoria di servizio, nelle situazioni di impiego e ambientali di cui all’articolo 1, lettere a), b) e c), il Ministro dell’interno è autorizzato a provvedere, nei limiti degli stanziamenti iscritti nei competenti capitoli di bilancio, con propri decreti, ai sensi dell’articolo 55 del regolamento di servizio dell’Amministrazione della pubblica sicurezza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985, n. 782, e successive modificazioni*” e le fattispecie disciplinate dall’art. 1, comma 1, lettera b), della stessa legge 203/1989 fa riferimento al “*personale impiegato in servizi di istituto, specificamente tenuto a permanere sul luogo di servizio o che non può allontanarsene per il tempo necessario per la consumazione del pasto presso il proprio domicilio*”.

“*L’attribuzione di tickets – scrive il Suo Dipartimento in alcune proprie circolari – è, pertanto, una modalità nuova di vettovagliamento, alternativa al sistema delle convenzioni con punti di ristoro privati, al quale si fa attualmente ricorso per garantire il vitto presso le sedi sprovviste di mense di servizio*” e “*Condizioni indispensabili, quindi, per il passaggio dal cennato regime delle convenzioni a quello dei buoni pasto sono: a) l’inesistenza presso l’organismo interessato o, comunque, presso altro ufficio o reparto della Polizia di Stato della stessa sede, di strutture interne dell’Amministrazione; b) la sussistenza delle circostanze di servizio indicate all’art. 1, lettera b), della cennata legge 203/1989.*”.

Ancora il Suo Dipartimento specifica che tanto il beneficio della mensa obbligatoria che del buono pasto laddove non vi è la mensa di servizio, va attribuito al personale impiegato nei servizi di istituto che, “*per motivi legati all’osservanza dei turni di servizio o delle disposizioni impartite dal dirigente dell’ufficio o del reparto di appartenenza, sia tenuto a prestare servizio in orari che non consentono di consumare i pasti presso il proprio domicilio*”.

E nelle sedi provviste di mense allorché il personale non può avvalersene a causa del servizio svolto? Si ha diritto al buono pasto? Eh no, puntualizza il Dipartimento, salvo che il personale non stia svolgendo un servizio di ordine pubblico o di scorta e sicurezza. In questi casi, che costituiscono “*una particolare situazione di impiego, che si ritiene di prevedere come fattispecie eccezionale a sé stante*”,

non potendosi allontanare per recarsi in mensa o presso il proprio domicilio, il dipendente ha diritto al “*ticket giornaliero*”, ovvero al buono pasto. Tutti quegli altri che si trovano nella medesima situazione, ma non stanno svolgendo le citate tipologie di servizio, non hanno diritto ad alcunché.

È assurdo ma è quello che si pretende. Per il Suo Dipartimento, caro Signor Capo della Polizia, il diritto a fruire della corresponsione di buoni pasto non spetterebbe – come sarebbe ragionevole e doveroso – a tutti i Poliziotti che non possono beneficiare del servizio mensa, sia perché l’Amministrazione di appartenenza non ha garantito l’istituzione delle stesse presso la sede di servizio, sia nel caso in cui è concretamente impossibilitato al citato personale farne uso allorquando i turni di servizio impediscono loro di recarvisi negli orari in cui la stessa mensa è in attività.

Il buono pasto, nelle sedi ove insiste una mensa di servizio, spetterebbe solo ad alcuni, a chi svolge un servizio di o.p. o di scorta e sicurezza perché – si afferma – tali attività “*determinano disagi per il personale impiegato*” mentre alcun disagio evidentemente vi sarebbe a carico di quegli altri Poliziotti obbligati, durante gli orari destinati al pranzo e nei quali soltanto è accessibile il servizio di mensa obbligatoria, a protrarre il proprio turno di Volante, il proprio servizio di Polizia Stradale, a non interrompere un’attività di Polizia Giudiziaria, a proseguire un servizio di pedinamento, di appostamento, di esecuzione di provvedimenti dell’A.G., etc.. etc... Per tutti questi – dice incredibilmente il Suo Dipartimento – c’è la mensa di servizio della quale tuttavia detto personale non avrà potuto avvalersi perché obbligato a non interrompere la propria attività lavorativa!

Tutto ciò, chiaramente, sebbene la giurisprudenza abbia più volte chiarito (si cita ad esempio la sentenza n. 05604/2009 del TAR Lazio, n. 1572/2012 del TAR Lombardia e n. 720/2005 del Consiglio di Stato) che la presenza di servizi di mensa organizzati all'uopo dall’Amministrazione vale ad escludere il diritto alla corresponsione del “buono pasto” soltanto laddove l’organizzazione del servizio, le mansioni, i turni siano tali da consentire al dipendente la fruizione del servizio di mensa in termini di effettività e concretezza!

Lei, Signor Capo della Polizia, trova una qualche logica in tutto questo?

Lei è in grado di dire ai suoi uomini perché ad alcuni viene attribuito un beneficio mentre ad altri viene negato? È in grado di spiegare il motivo per cui il Suo Dipartimento si comporta in maniera così vigliacca nei confronti dei poliziotti, di spiegare perché, senza alcuna vergogna, si fa di tutto per risparmiare quattro soldi sulla pelle dei Poliziotti??

Inutile dire che nel territorio assistiamo alle più disparate interpretazioni di quanto il Dipartimento stesso afferma: colleghi comandati di o.p. che sono obbligati a pranzare in mensa alle 10 di mattina per evitare di corrispondergli il buono pasto; colleghi ai quali viene negata la gratuità della mensa di servizio per il fatto che fruiscono di alloggio collettivo di servizio mentre altri, funzionari e comandanti vari, che fruiscono di alloggio di servizio, vanno a pranzare gratis; colleghi ai quali vengono corrisposti due buoni pasto nella medesima giornata mentre ad altri ne è negato neanche uno solo; colleghi che si vedono negati buoni pasto per i servizi svolti in precedenza perché l’Amministrazione afferma che gli stessi devono essere consumati nella giornata di riferimento non assumendo, gli stessi, la caratteristica di un ristoro Quando invece i buoni pasto vengono consegnati nella normalità dopo mesi dal diritto

Inutile dire che tutto ciò si verifica nonostante il COISP abbia chiesto innumerevoli volte, anche direttamente a Lei, Signor Capo della Polizia di voler eliminare queste storture e suddette vergognose interpretazioni e che abbia ripetutamente ed invano chiesto al Suo Dipartimento di programmare un incontro per discutere della questione e per arrivare ad una circolare che, in maniera chiara e non interpretabile dai soliti “buontemponi” che, in abbondanza, troviamo nei vari Uffici di Polizia, definisca il diritto dei Poliziotti alla mensa obbligatoria di servizio o al buono pasto in tutte le circostanze in cui, per servizio, non può avvalersi della prima o in cui la propria sede di servizio ne sia sprovvista.

Di contro, ovviamente, si regalano buoni pasto al personale dell’Amministrazione civile dell’Interno anche laddove nella loro sede lavorativa insiste una mensa di servizio.

Quest’anno le cose potranno cambiare? Signor Capo della Polizia, la vedremo impegnarsi a tal fine? I Poliziotti verranno presi in debita considerazione dalla loro Amministrazione?

▪ ALLOGGI DI SERVIZIO CONNESSI ALL'INCARICO.

Il 27 febbraio 2014, a seguito di continue sollecitazioni e pretese avanzate dal COISP, si è tenuta presso il Dipartimento della P.S. una riunione tesa ad esaminare una bozza di provvedimento inerente le modalità di assegnazione di alcune centinaia di alloggi di servizio che la normativa proposta prevedrebbe di assegnare gratuitamente unicamente in connessione all'incarico ricoperto.

In apertura della riunione l'Amministrazione ha rappresentato come tale provvedimento si renda necessario per regolamentare l'assegnazione degli alloggi di servizio connessi all'incarico ricoperto, assicurando che analogamente a tale provvedimento dovrebbero avviarsi politiche alloggiative per tutto il restante personale, anche perché si tratta di un settore storicamente deficitario rispetto ad altre Amministrazioni dello Stato.

Tanto il COISP che le altre OO.SS. hanno denunciato, nuovamente, la mancanza di trasparenza del Suo Dipartimento che, da anni, pur essendosi impegnato a fornire i dati sull'esatto numero e sulla distribuzione territoriale degli alloggi in questione, ad oggi ancora non ha onorato l'impegno, perseverando invece in un comportamento ingiustificatamente conservatore.

Negare la conoscenza del patrimonio immobiliare dell'Amministrazione consente di gestire tali risorse a favore solo di alcuni, no? Ma è questa la Polizia di Stato??

Il Sindacato, inoltre, ha avanzato molteplici perplessità per la bozza di provvedimento in discussione che prevedeva in modo chiaro l'assegnazione di un alloggio individuale di servizio, gratuito, per Autorità Nazionali di Pubblica Sicurezza connesse all'incarico, oltre ovviamente per il Capo della Polizia. Evidenziava inoltre di ritenere eticamente inaccettabile che in un momento in cui i Poliziotti arrivano a fine mese con enormi difficoltà, spesso non riuscendo a soddisfare nemmeno i bisogni primari delle loro famiglie, il Dipartimento della P.S. si preoccupi invece di assicurare appartamenti di servizio in forma completamente gratuita a chi, per retribuzione e reddito, ha possibilità di assicurarsi senza problemi un alloggio.

Al termine dell'incontro l'Amministrazione ha precisato che, in poco tempo, sarebbero stati forniti i dati relativi agli alloggi di servizio assegnati in uso gratuito e che avrebbe assunto le proprie decisioni in modo unilaterale riguardo il provvedimento oggetto di esame.

Chiaramente da allora non è stato fornito alcunché né al COISP né alle altre OO.SS., né altro si è saputo del provvedimento che avrebbe dovuto colmare un gap enorme con altre Amministrazioni del Comparto Sicurezza, ove gli alloggi di servizio sono garantiti anche ad altri che non i soliti amici ed amici degli amici.

Forse che è proprio a garantire, ancora, privilegi a questi ultimi che, egregio Signor Capo della Polizia, si è orientato il Suo Dipartimento?

Quest'anno le cose potranno cambiare? Signor Capo della Polizia, La vedremo impegnarsi a tal fine? Potrà esserci questa trasparenza che da sempre sembra mancare?

▪ INDENNITÀ DI COMANDO.

Il 13 marzo 2014, a seguito di continue sollecitazioni e pretese avanzate dal COISP, si è tenuta presso il Dipartimento della P.S. una riunione volta a discutere della bozza di Decreto Interministeriale relativa all'attribuzione dell'*indennità di comando* stabilita dall'art. 10, comma 2, della legge 78/1983.

Nel corso della riunione è emersa una posizione unanime dei Sindacati, che hanno riscontrato, nella bozza di Decreto esaminata, una allarmante mediocrità di contenuti, evidenziando la necessità di apporre opportuni correttivi.

Da allora sono trascorsi dei mesi per poter giungere, finalmente, agli inizi del mese di novembre, alla definitiva stesura del decreto interministeriale ed alla Sua firma da parte del Ministro dell'Interno.

In due mesi, tuttavia, il Dipartimento della P.S. non è stato in grado di garantirsi anche la firma del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Ma è davvero così difficile ottenere quella firma per un'Amministrazione che in più occasioni è riuscita a garantirsi l'inserimento di norme (l'ultima quella con la quale si pretendeva di disporre gli orari di servizio senza alcuna concertazione con le OO.SS., fortunatamente naufragata miseramente) finalizzate a nuocere i diritti del personale. Oppure è proprio di questo che si tratta, preg.mo Signor Capo della Polizia? La firma del Ministro dell'Economia farebbe cessare un lungo periodo di diniego di un indennizzo cui i Poliziotti avevano diritto. Meglio quindi non sollecitarla?

Quest'anno le cose potranno cambiare? Signor Capo della Polizia, La vedremo impegnarsi a tal fine? Andrà Lei stesso, nei prossimi giorni, dal Ministro Padoan a fargli firmare quel benedetto decreto?

▪ COINCIDENZA DEL PERMESSO EX ART. 33 LEGGE 104/92 CON LA GIORNATA DI RIPOSO SETTIMANALE O FESTIVO - ILLOGICA NEGAZIONE DEL DIRITTO AL RECUPERO DEL RIPOSO.

Il 14 luglio 2014 il COISP è intervenuto presso il Suo Dipartimento per denunciare la pretesa del dirigente della II Zona Polizia di Frontiera di Lombardia di negare di recuperare il riposo settimanale qualora nella giornata in cui lo stesso è programmato un dipendente fruisce, per necessità, di una giornata di permesso ex art. 33 legge 104/1992 al fine di garantire la dovuta presenza ad un parente con grave disabilità che assiste in via esclusiva. Ciò avveniva nonostante la normativa vigente non vieta la fruizione del permesso ex legge 104 nelle giornate programmate come riposo settimanale o nelle giornate festive. Nel proprio intervento questo Sindacato richiamava la nota recante prot. GDAP-0131598-2008 del 15.04.2008 del Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che si era espresso nel senso richiesto del diritto al recupero riposo.

La risposta del Suo Dipartimento, preg.mo Signor Capo della Polizia, giungeva il 22 dicembre u.s.. La Direzione Centrale per le Risorse Umane puntualizzava l'impossibilità di fruire di un permesso di cui alla legge 104/1992 nella giornata in cui era programmato il riposo.

Ancora una volta, quindi, personale nei cui confronti dovrebbero valere le medesime norme, si trova a vedersi riconosciuti i diritti in maniera diversa. Ancora una volta, ovviamente, ciò che al personale di altre Amministrazioni del Comparto Sicurezza viene riconosciuto, è negato dall'Amministrazione della P.S. al personale della Polizia di Stato.

Inutile puntualizzare che non si è mai verificato che una norma sia stata interpretata in maniera più favorevole per i Poliziotti rispetto ai colleghi di altre Forze di Polizia. Per il Suo Dipartimento le norme vanno sempre interpretata nel senso più negativo possibile per i poliziotti!!

Quest'anno le cose potranno cambiare? Signor Capo della Polizia, La vedremo impegnarsi a tal fine? Riguardo la suddetta questione i Poliziotti riceveranno lo stesso migliore trattamento che è riservato ai colleghi di altre Amministrazioni dello stesso Comparto?

Ebbene, come Le avevamo detto, Signor Capo della Polizia, ci siamo limitati solo ad alcuni esempi di quei tanti fatti che evidenziano una totale indifferenza del Suo Dipartimento verso i diritti e le necessità del personale.

Avremmo potuto continuare all'infinito, evidenziando le illogiche negazioni dell'indennità per servizio esterno, dell'indennità di missione, le violazioni delle norme riguardanti la tutela della maternità, del diritto allo studio, della tutela legale (qui sono davvero vergognose le interpretazioni ai fini di negarla), della carenza di materiale e di vestiario, dei G.A.P. scaduti (a tal riguardo Le abbiamo già scritto in abbondanza), e molto altro ancora ma non sarebbero sufficienti 100 pagine per cui Le bastino i citati esempi.

Non possiamo tuttavia mancare di sottolineare un'ultima questione, quella che riguarda le prepotenze ed i continui abusi perpetrati a livello periferico ai danni dei Poliziotti che non hanno mai visto il Suo Dipartimento e Lei stesso adottare anche un solo provvedimento di censura mai un chiaro segnale che chi sbaglia paga anche se è un Questore, il Dirigente di Compartimento, di un Reparto Mobile, etc...

- Il Dirigente del Compartimento Polizia Stradale per la Lombardia si è permesso di negare ad un dipendente con gravissime difficoltà familiari (pochi mesi prima aveva perso la moglie e si era ritrovato a doversi occupare, da solo, di due figli di 8 e 3 anni) l'applicazione di un orario di lavoro che lo stesso funzionario aveva concordato con i Sindacati.

Tale negazione si è protratta per mesi ed ha trovato soluzione solo grazie all'intervento del COISP.

Nei confronti di citato funzionario non è stato preso alcun provvedimento. Il Suo Dipartimento, con ogni probabilità, l'avrà anche premiato per essersi adoperato nell'umiliare quel nostro collega e nel danneggiare la sua famiglia.

- Un funzionario del Compartimento Polizia Stradale per la Sicilia Orientale si permette di offendere gravemente un proprio dipendente e riesce a farlo impunemente. Per il Suo Dipartimento, anzi, probabilmente avrà anche fatto bene.

- Il Dirigente della Sezione Polstrada di Mantova se ne infischia del provvedimento di temporanea idoneità condizionata al servizio che il sanitario della Polizia di Stato ha emanato nei confronti

di un suo dipendente e riesce a farlo impunemente. Per il Suo Dipartimento va tutto bene. non si può punire un funzionario ... fa parte della casta

- Il Questore di Napoli nega al Sindacato l'accesso a servizi giornalieri, programmazioni settimanali, etc... ed il Suo Dipartimento sta a guardare. Una nota di censura verso tale Questore? Nemmeno a parlarne.
- Il Dirigente del Compartimento Polizia Stradale per la Sardegna, una volta scaduto l'accordo semestrale per la reperibilità pattizia, ben sapendo che non è intenzione del Sindacato concedere nuovamente l'applicazione di tale istituto, si inventa una *prorogatio* dell'accordo, violando le norme contrattuali e da parte del Suo Dipartimento alcun intervento, alcuna condanna, alcun provvedimento sanzionatorio ...
- Il Questore di Livorno si adopera contro i Sindacalisti scomodi, contro chi è solo colpevole di pretendere il rispetto dei diritti dei Poliziotti? Trasferisce due validissimi colleghi dalla Squadra Mobile per il fatto che hanno osato contravvenzionare un qualche intoccabile? Avvia nei confronti di questi ultimi due procedimenti disciplinari vergognosi? Nega ad una collega di usufruire di un alloggio di servizio che invece concede agli amici funzionari? E Lei e il Suo Dipartimento ve ne strafottete

Ed anche qui molti altri episodi ancora sarebbero da citare ma Le bastino i citati esempi.

Signor Capo della Polizia, il 2015 sarà un anno in cui Lei ed il Suo Dipartimento dimostrerete di essere dalla parte della giustizia o ancora una volta dalla parte di chi la nega?

Le violazioni delle norme, le punizioni per capriccio o lesa maestà, le ingiustizie determinate da arroganza associata a spregio per le regole ed il diritto, vedranno finalmente giusti interventi finalizzati a far pagare il prezzo di tali vergognose azioni??

Il COISP lo auspica vivamente.

Signor Capo della Polizia, faccia cessare questa arroganza, questo continuo negare l'applicazione delle norme, il silenzio di fronte alle sopraffazioni diversamente non potrà che aspettarsi lo stesso trattamento che i poliziotti newyorchesi stanno riservando al loro Sindaco.

In attesa di un cortese riscontro che possa servire a tutti i Poliziotti per comprendere come ha intenzione di trascorrere il 2015, Le auguro Buon anno.

Il Segretario Generale del Co.I.S.P.
Franco Maccari